

VALANGA SUL PORDOI

Il Trentino piange i 4 soccorritori morti Dellai: "Esempio di grandi valori"

TRENTO. Diego Perathoner, 42 anni, Ervin Ritz, 32 anni, Luca Prinot, 43 anni, Alessandro Dantone 39 anni. Erano tutti della val Di Fassa i quattro uomini del soccorso alpino morti nel vano tentativo di salvare due friulani travolti da una slavina in quella valle dalla falde scoscese e senza neanche un albero a frenare la caduta del costone di neve e ghiaccio. Altri due uomini del Soccorso alpino, travolti anch'essi dalla valanga, appena estratti hanno ripreso, feriti, a scavare e a sondare la neve. Tutti e quattro erano del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Trentino, operatori tecnici tutti preparati e formati per intervenire con competenza ed in sicurezza in ambiente impervio. Gente di poche parole, come tutti i montanari, tutti volontari, eroi di tutti i giorni. Spesso squilla il cellulare per un turista in difficoltà ed allora lasciano il lavoro, indossano gli indumenti e le attrezzature per salire in quota, raggiungono il punto di raccolta.

Qui il silenzio è rotto soltanto dal gracchiare delle radio, nella concentrazione più assoluta, in attesa di partire, quasi sempre per rischiare la vita e per salvarne delle altre. Stavolta non ce l'ha fatta Diego Perathoner, figlio dell'ex presidente Super Ski Dolomiti, ideatore e organizzatore della Sellaronda Ski Marathon e della Dolomites Skyrace, due gare tra le più conosciute ed apprezzate, e non solo in Italia, una vita per la montagna, nato in mezzo alla neve, alle vette dolomitiche, alle piste da sci. Si doveva sposare a primavera ed era una delle persone più attive nella Val di Fassa, dove aveva lavorato a lungo per le Nazionali italiane di sci alpino.

Non ce l'ha fatta Erwin Riz, 32 anni, originario di Canazei, considerato una promessa dell'alpinismo trentino. Conosceva particolarmente bene la val Lasties, quella della tragedia, visto che il fratello gestisce il rifugio più alto proprio di quella valle. Non ce l'ha fatta Alessandro Dantone, 39 anni, fin da giovanissimo nel Soccorso alpino. Era una guida e lavorava per il servizio Strade della Provincia autonoma. Sposato, lascia due figli, di 11 e 16 anni. E non ce l'ha fatta nemmeno Luca Prinot, 44 anni, sposato e padre di un bimbo: faceva la guida alpina e il maestro di sci, con la passione dell'arrampicata, su roccia e su ghiaccio. "Erano tutti esperti - ripetono i loro colleghi del Soccorso Alpino - e anche in questo caso lo hanno dimostrato, accorrendo come sempre anche al buio. Quel costone enorme di neve si è staccato per una fatalità, in alto, sopra di loro".

Così li ha ricordati il governatore trentino Lorenzo Dellai: "Quel che è successo - ha detto - ricorda prepotentemente a noi tutti che ogni giorno uomini e donne del nostro Trentino rischiano la vita per il prossimo, per essere fedeli a quello spirito di solidarietà che fa parte della nostra costituzione morale". E lo conferma la vicenda dei due scampati, Roberto Platter e Sergio Valentini. Feriti essi stessi dalla slavina, in ipotermia, non hanno abbandonato i compagni finché le vittime sono state estratte ed hanno continuato a scavare senza sosta. "E questi nostri fratelli - ha detto Dellai - hanno sacrificato la loro vita per seguire dei valori che tutti noi dobbiamo impegnarci a non tradire mai".

Valanghe In Trentino muoiono 4 soccorritori

Tragedia sulle Dolomiti. Quattro esperti uomini del Soccorso alpino del Trentino sono morti nella serata di ieri nell'Alta Val di Fassa in Val Lasties, tra il Pordoi, vicino al gruppo del Sella, oltre i 2.000 m di quota. Cercavano due turisti stranieri, che erano saliti in quota con le ciaspole in mattinata ed erano dispersi. Quando la squadra è giunta nella zona dove dovevano trovarsi i dispersi, un nuovo grande costone di neve ha travolto alle spalle i soccorritori, cadendo dalla cima mentre si trovavano a metà valle. Uno solo di loro è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme.

Friulani i turisti morti a Trento

Sono stati travolti da una valanga

Erano friulani i due turisti trovati morti sulle Dolomiti del Trentino: Fabio Baron, 30 anni, originario di Udine, e Diego Andreatta, 31 anni, di Palmanova. I due erano usciti sabato mattina per una ricognizione della zona, per poi organizzare una scalata su una delle cascate di ghiaccio dei dintorni. I due, travolti da una valanga, secondo quanto riferito dal Soccorso alpino erano privi dello strumento ricetrasmittente di segnalazione.

Sotto shock i due soccorritori feriti

Il mondo dello scialpinismo e dello skyrunning «piange la scomparsa, incredibile», di Diego Perathoner, «ideatore e organizzatore della Sellaronda Ski Marathon e della Dolomites Skyrace, due gare tra le più conosciute ed apprezzate, e non solo in Italia». Così si esprimono, in una nota, gli organizzatori delle due manifestazioni.

Perathoner, sportivo attivo in molte discipline, aveva ideato la Sellaronda Ski Marathon nel 1995, un'autentica maratona di scialpinismo attraverso i passi Sella, Gardena, Campolongo e Pordoi e che alterna la partenza di anno in anno tra Canazei, Selva Gardena, Corvara ed Arabba. È una gara che è subito piaciuta, ricordano gli organizzatori, ed il cui successo negli ultimi anni ha costretto il comitato a chiudere anzitempo le iscrizioni. Gara di successo anche l'estiva Dolomites Skyrace, campionato europeo nel 2009, Sky Game nel 2008 e campionato mondiale di vertical kilometer nel 2010. «Diego - conclude la nota - era l'anima ed il cuore delle 'sue' due gare. Tantissime le attestazioni di affetto ai familiari, a cui si aggiungono quelle di tutti gli appassionati».

Sono in discrete condizioni fisiche e sono usciti dall'ospedale Roberto Platter e Sergio Valentini, i due soccorritori rimasti feriti ieri sera sulle Dolomiti, per la valanga che li ha travolti insieme ad altri cinque colleghi, di cui quattro sono morti e uno è rimasto illeso.

Platter e Sergio Valentini erano stati portati al Santa Chiara di Trento per accertamenti approfonditi, in seguito all'ipotermia accusata per essere rimasti sotto la valanga.

«Il grosso problema da risolvere - riferisce il vicepresidente nazionale del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico (Cnsas), Valerio Zani - è psicologico e di stato d'animo, per quanto hanno vissuto, per i colleghi persi. Non è retorica: le quattro vittime erano veramente in gamba, innamorati del lavoro in montagna e i più capaci di muoversi in tempi assolutamente rapidi. Per questo erano saliti per primi. Appartengono, o purtroppo dovrei dire appartenevano, a quel gruppo capace di un numero considerevole

d'interventi e di livello tecnico complesso».

Subito dopo la notizia della valanga caduta sulla prima squadra del Soccorso alpino intervenuta a salire sul luogo della tragedia è stato lo stesso presidente del Soccorso alpino del Trentino, Maurizio Dellantonio.

«È un presidente operativo - ha spiegato Zani - ed è anche lui guida e istruttore e stamattina ha coordinato egli stesso il recupero delle salme e dei due escursionisti purtroppo morti».

«Io sono salito stamattina a Canazei, nella sede locale del Soccorso, con un consigliere nazionale dello Cnsas, Danilo Bardisotti, della Lombardia - ha chiuso Zani - per dare conforto e una mano, in una situazione dalla gestione complessa, visto lo stato d'animo dei colleghi, coinvolti così da vicino nella tragedia». (ANSA).

LE VITTIME

I quattro angeli della Val di Fassa

TRENTO. È la più grande giornata di lutto per il Soccorso Alpino del Trentino. In pochi secondi sono morti sotto la valanga Diego Perathoner, Erwin Riz, Alex Dantone e Luca Prinoth.

La val di Fassa paga un tributo altissimo alla solidarietà e alla montagna. Sono quattro i giovani, due padri di famiglia, che ieri hanno perso la vita per soccorrere due escursionisti. Solo per miracolo altri tre soccorritori si sono salvati dalla furia della neve: sono Sergio Valentini, 52 anni, famoso alpinista; Martin Riz, fuoriclasse dello scialpinismo, che l'anno scorso aveva vinto la Coppa delle Dolomiti, e Roberto Platter, 43 anni, guida alpina e maestro di sci, che vedendo i compagni affondare sotto la valanga ha allertato i soccorsi. La massa di neve non ha invece dato scampo alle quattro guide alpine.

Diego Perathoner, 42 anni, celibe, originario di Canazei, era un alpinista di razza. Figlio di Fiorenzo, presidente e fondatore del Superski Dolomiti, Diego lavorava alla Sitc, società di incremento turistico di Canazei, dove era responsabile delle piste. L'uomo era un grande manager dell'alpinismo, presidente della Stella Ronda, una famosa gara di sci alpinismo, e presidente della Ski Marathon, prestigiosa gara di corsa in montagna.

Erwin Riz, 38 anni, celibe, anche lui di Canazei. È lui il più giovane delle quattro guide alpine travolte ieri dalla valanga. Era un emergente, una grande promessa dell'alpinismo della val di Fassa e di tutto il Trentino. Era anche un tecnico del Soccorso Alpino in forza al 118, pronto a salire sugli elicotteri per intervenire in tutte le emergenze in montagna. Il fratello Alessandro gestisce la Capanna Fassa, il rifugio che si trova sulla vetta più alta della val Lasties. Anche per questo Erwin era un ottimo conoscitore della valle e ieri sera, attorno alle 18 quando è scattato l'allarme valanga, si è immediatamente offerto di partire per prestare soccorso agli escursionisti che si trovavano in difficoltà.

Alex Dantone, 39 anni, nato a Penia, risiedeva ad Alba di Canazei. La sua tragedia coinvolge un'intera famiglia perché Alex era sposato con Federica Iori e padre di due ragazzi, un maschio di 16 anni e una femmina di 11. La guida alpina lavorava per il Servizio strade della Provincia, ma la sua grande passione per la montagna lo aveva avvicinato fin da giovanissimo al Soccorso Alpino, di cui era ormai diventato un punto di riferimento.

Luca Prinoth, 44 anni, di Campitello di Fassa, era sposato e come il collega Alex Dantone era anche lui, oltre che marito felice, anche padre di un bambino di soli tre anni. La sua attività prevalente era di guida alpina e maestro di sci. In montagna lavorava a tutto campo ma in montagna

andava anche per passione: era un forte arrampicatore, oltre che sulla roccia sapeva cimentarsi anche sul ghiaccio
(27 dicembre 2009)

Due turisti friulani e quattro dei soccorritori che erano andati a cercarli hanno perso la vita in Val Lasties. Un bambino di 12 anni è morto a Solda

Valanghe, sette vittime in un solo giorno Bertolaso: "Colpa degli sprovveduti"

ROMA - Si aggrava il bilancio delle vittime delle valanghe in Trentino Alto Adige. Sette i morti: quattro uomini del soccorso alpino trentino e i due alpinisti per i quali erano scattate le ricerche hanno perso la vita in Val Lasties, mentre a Solda è rimasto ucciso un bambino di 12 anni che faceva parte di un gruppo di sciatori fuoripista. E gli esperti avvertono che il rischio è ancora molto alto. Durissima la reazione del capo della Protezione civile Guido Bertolaso: "Sono stufo che i nostri soccorritori perdano la vita perché le persone vanno a fare escursioni in modo sprovveduto e senza tenere conto degli allarmi".

Questa mattina alle 9.10 si sono concluse le operazioni di recupero delle salme di Diego Peratoner, figlio dell'ex presidente Super Sky Dolomiti, Ervin Riz, Alessandro Dantone e Luca Prinot, gli esperti del soccorso alpino travolti ieri sera da una grossa valanga mentre erano impegnati a cercare due dispersi nella valle che divide il gruppo del Pordoi da quello del Sella. E sono stati trovati anche i corpi di questi ultimi, due friulani, entrambi alpinisti esperti: Fabio Baron, 30 anni, originario di Udine, e Diego Andreatta, 31 anni, nato a Palmanova, in provincia. I due, secondo quanto ha riferito il Soccorso alpino, erano privi dello strumento ricetrasmittente di segnalazione, che viene indossato per consentire la ricerca in caso si venga travolti da valanghe.

La squadra di sette soccorritori del Soccorso alpino di Canazei, Alta Val di Fassa, era partita intorno alle 18, malgrado fosse già buio, per andare alla ricerca dei due dispersi. Dopo aver raggiunto il rifugio Forcella, i tecnici erano scesi con gli sci verso la Val Lasties in direzione di una valanga che probabilmente aveva travolto gli alpinisti. Improvvisamente si è staccato dall'alto un grandissimo costone di neve. Quattro dei soccorritori sono stati trascinati verso valle per circa 400 metri, su 200 metri di dislivello, e sono morti. Due, Sergio Valentini e Roberto Platter, sono rimasti feriti. Il settimo è stato solo sfiorato dalla valanga ed è riuscito a dare l'allarme.

I tecnici dell'Ufficio idrografico di Bolzano avvertono che in tutto il Trentino Alto Adige il pericolo valanghe è ancora alto, di grado 4 su una scala di 5. I distacchi di neve bagnata interessano tutto il manto e possono assumere grandi dimensioni. Sopra i 2300 metri di quota i nuovi grossi accumuli eolici poggiano su strati freddi di cristalli angolari e si possono distaccare spontaneamente o con un debole sovraccarico. Le precipitazioni nevose miste ad acqua fino alle alte quote hanno appesantito molto il manto nevoso e indebolito la sua stabilità. Oltre i 2300 metri gli apporti di neve fresca delle ultime 48 ore sono considerevoli, mediamente 40-70 cm con formazione di grossi accumuli portati dal vento. In varie zone si

sono osservate numerose valanghe, alcune anche di grandi dimensioni.

(27 dicembre 2009)